

*Il Rinascimento letterario.
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi
Napoli, 10-11 maggio 2018*

Scheda informativa

Dati personali

Chiara Natoli
chia.natoli@gmail.com
Università degli Studi di Palermo

Progetto di ricerca

Titolo della ricerca

Classicismo politico. Palinsesti petrarcheschi nella lirica civile italiana del Cinquecento (1525-1565)

Inizio attività di ricerca

gennaio 2014

Fine prevista attività di ricerca

giugno 2018

Abstract attività di ricerca

La ricerca indaga un ambito della poesia rinascimentale ancora non del tutto esplorato: la poesia politica nell'ambito del classicismo e del petrarchismo cinquecentesco. L'obiettivo è quello di definire l'esistenza di un codice della lirica politica petrarchista che trova origine nell'imitazione dei componimenti civili del *Canzoniere* e che, con modalità di fatto simili a quanto avviene nella materia amorosa, si stabilizza nella prassi poetica cinquecentesca, riemergendo, rivitalizzato da esperienze individuali e contingenze storiche, ogni qual volta si tratti di affrontare argomenti di natura politica. Si analizza dunque il rapporto instaurato dai lirici rinascimentali con una materia del *Canzoniere* meno vulgata, recepita come stilisticamente grave ed eloquente e alternativa a quella amorosa.

Il lavoro dimostra la presenza di una ricca produzione di materia politica tra le rime dei poeti petrarchisti del Cinquecento, che si configura come una micro-variante del macro-genere situata intorno alla tradizione della canzone grave di argomento civile del Petrarca di *Italia mia*, *Spirto gentil* e *O aspectata in ciel*. I componimenti analizzati, infatti, rivelano una ripresa diffusa delle strutture metriche, rimiche, lessicali, retoriche dei componimenti politici del *Canzoniere*. Sulla scorta degli studi esistenti, la ricerca tiene conto della pluralità interna alla categoria del petrarchismo, interrogandosi di volta in volta sulle possibilità di dialogo del modello, sull'incidenza dell'imitazione dei classici e sulle variazioni sperimentali che dilatano il fenomeno in numerose realizzazioni.

L'indagine è stata condotta su un corpus testuale composto esclusivamente da sonetti e canzoni, e ritenuto rappresentativo del panorama geografico e culturale che caratterizza la lirica petrarchista nel periodo compreso tra il 1525 e il 1565. Si affrontano così i quattro decenni, aperti dalla pubblicazione delle *Prose della volgar lingua* seguita dopo cinque anni dalle *Rime* di Pietro Bembo, che si chiudono con la pubblicazione delle *Rime di diversi nobili poeti toscani*, curate da Dionigi Atanagi a Venezia, ormai alle soglie di una nuova stagione poetica che sarà segnata dall'esperienza di Torquato Tasso. Si sono inoltre volutamente scelte figure di poeti impegnati in attività politiche e diplomatiche, in qualità di funzionari, segretari e cortigiani di principi. Accanto alle raccolte personali degli autori che si sono spogliate integralmente si prendono in esame anche un gruppo di antologie di *Rime di diversi* nel quale ricercare la presenza di ulteriori testi politici. Si analizzano esperienze importanti che altrimenti sarebbero rimaste oscurate, perché tutt'oggi testimoniate solo dalle antologie miscelanee cinquecentesche.

Accanto ai lavori critici sul petrarchismo, si fa riferimento anche agli studi sulla costruzione letteraria dell'identità nazionale italiana. La continuità interna alla tradizione del classicismo politico, infatti, unisce Petrarca ai poeti petrarchisti del Cinquecento nella riproposizione di temi e figurazioni: su tutti il mito umanista di Roma antica, all'origine dell'intera cultura rinascimentale. Riutilizzando i palinsesti di un codice retorico cristallizzato, i testi civili petrarchisti analizzati rifuggono una caratterizzazione politica in senso strettamente moderno. Tuttavia, gli argomenti delle rime politiche, pur mutuati dal modello, risultano pienamente attuali nello scenario storico cinquecentesco. Gli eventi, i luoghi e i protagonisti del panorama politico contemporaneo affollano così i componimenti. Lo stesso codice retorico può dunque essere piegato in funzione delle diverse esigenze di encomio e di militanza dei numerosi poeti all'interno delle corti europee.

Bibliografia personale che si ritiene significativa

- C. Natoli, *Dell'inutile e del dilettevole. Lo «Spettatore fiorentino. Giornale di ogni settimana»*, «Allegoria», 69-70, 2014, pp. 156-170.
- C. Natoli, A. Penso, *Leopardi politico. La patria, il progresso, la virtù*, «*Appunti leopardiani*», 1, 2016, pp. 39-61.
- Recensione a L. Felici, *L'italianità di Leopardi e altre pagine leopardiane*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 2015, 176 pp., «*In Verbis*», anno VI, n. 1, 2016, pp. 147-149.